

I VALORI E LA MEMORIA

25 Aprile. Una data, la nostra storia



La 'Brigata Garibaldi'



Gad Lerner e Laura Gnocchi



Aldo Cazzullo



Il professor Michele Emdin

«Resistenza: patrimonio di tutti» Eventi in Sapienza tra storia e attualità

La rassegna dell'università di Pisa. «Pertini e Matteotti, due fari per i giovani»: Intervista al professor Caretti

PISA

I valori della Resistenza come guida per il presente. 'Faro' per le nuove generazioni. Palazzo della Sapienza è pronto ad accogliere «25 aprile. Una data, la nostra storia», momento di riflessione aperto alla cittadinanza e al mondo della scuola, organizzato dal Cidic-Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura dell'Università di Pisa. Mostre, approfondimenti, dibattiti (da oggi fino al 27, con il clou in Aula Magna Nuova domani dalle 15) tra cui un posto di primo piano sarà dato a due figure chiave: Sandro Pertini, a cui sarà dedicata una delle aule multimediali (con il film-ricordo "Mi mancherai"), e Giacomo Matteotti, di cui è appena uscito - per Pisa University Press - il 'ritratto' (dell'uomo e del politico) curato dal professor Stefano Caretti, docente di Storia contemporanea e autore di numerosi



Il professor Stefano Caretti

saggi.

Professor Caretti, il 25 aprile rappresenta uno spartiacque per il nostro Paese ma è anche una data divisiva, non condivisa. Quali sono i motivi?

«Un tema che ci accompagna, ieri come oggi. Era una delle preoccupazioni dello stesso Sandro Pertini all'indomani delle elezioni del '48. La 'vaghezza'

sulle 'efferate sevizie' presenti nell'amnistia Togliatti, i processi ai partigiani, il monopolio sulla Resistenza da parte di comunisti e azionisti, la frammentazione delle formazioni partigiane: tutto ciò non ha permesso una lettura della Resistenza come secondo risorgimento. Ancor oggi fatichiamo a vederla come un patrimonio politico e morale al quale tutti hanno contribuito». **Pertini e Matteotti: c'è un filo rosso che li lega?**

«Pertini fa parte di quella generazione che è stata profondamente segnata dal delitto Matteotti. Lui sta conseguendo la seconda laurea all'Alfieri di Firenze e alla notizia del sequestro decide di iscriversi al partito socialista unitario. Fa una scelta di campo. Matteotti fu esempio e simbolo sul piano internazionale. E proprio questo essere 'simbolo' ha lasciato in ombra la ricchezza della sua figura, di uomo, politico e studioso. È da questo ritardo della sto-

riografia che sono nati prima il cofanetto in 5 tomi, uscito sempre per Pisa University Press e, adesso, il racconto per immagini (circa 400) che ricostruisce in toto la vicenda di Giacomo Matteotti».

Perché è importante far conoscere queste due figure ai giovani?

«Presentando 'Mi mancherai' nelle scuole la reazione dei ragazzi ci ha fatto capire quanto pesi, tra le nuove generazioni, l'assenza di punti di riferimento. 'Noi non abbiamo una figura che ci guidi', sono le loro parole. Il distacco dalla politica, il disagio hanno queste radici... Pertini e Matteotti possono e devono 'uscire' dalla mera toponomastica: hanno molto da dire ai giovani. E non solo. Come ha scritto Pertini: 'Matteotti è stato un mito fondativo dell'Italia repubblicana. La sua memoria ricorda alle giovani generazioni che nessuna conquista di libertà e democrazia è per sempre'».

«Vite sospese», immagini e voci Anime smarrite dopo le leggi razziali

Nell'aula multimediale ideata da Michele Emdin testimonianze per non dimenticare

PISA

Una delle aule multimediali visibili nel Palazzo della Sapienza da domattina nell'ambito di «25 Aprile. Una data, la nostra storia», rassegna organizzata dal Centro Cidic dell'Università di Pisa, torna ad accendere i riflettori sulle leggi razziali. La lunga notte dell'abominio fascista e nazista narrata in "Vite sospese" (che è anche il titolo del volume pubblicato da Pisa University Press) attraverso immagini e voci che evocano lo smarrimento

delle anime, la malvagità dell'uomo, l'abominio, la ribellione e la liberazione attraverso la lotta partigiana. La realizzazione a cura della Scuola Superiore Sant'Anna da un'idea di Michele Emdin, Chiara Evangelista, Gianni Lucchesi, Ursula Ferrara, Annick Emdin, Massimo Bergamasco che ha dato vita nel 2018 all'installazione nella Chiesa Sant'Anna e al libro vincitore del Premio Matteotti 2021-Presidenza del Consiglio. Le immagini (montaggio di Sarago Studio Francesca De Paola, Alessandro Cheti, Sergio Cantarano, Elena

Meletti) sono quelle della Pisa di Mario Benvenuti (dagli anni '30 alla prima Festa delle Matricole dopo la Liberazione, fornite dal figlio Paolo), della propaganda di regime tratte da "La difesa della razza", dei volti degli studenti e delle studentesse espulsi dall'Università di Pisa, degli attori dei monologhi che parlano dei sommersi e salvati, della ribellione e della lotta sino alla Liberazione.

Le voci sono quelle di Mussolini il 18 settembre 1938 a Trieste che annuncia le leggi della ver-

gogna di fronte a 150mila persone festanti (dirà Rav Elio Toaff nel 1988 nel cinquantenario: "Quello che gli ebrei non sono riusciti a capire e come la massa del popolo italiano non abbia detto una parola e non abbia pubblicamente dimostrato la sua disapprovazione..."), quelle degli attori dell'Associazione Teatrale Binario Vivo (Francesco Pelosini, Andrea Macchi, Wilma, Fabio Buonocore, Martina Aliprandi, Laura Boriassi, Andrea Di Silvio) che narrano il destino di ebrei, omosessuali, di politici risucchiati nel gorgo dei campi di sterminio e dei "compagni giovinetti" che hanno combattuto la lotta partigiana, nei monologhi di Levi ("Shemà"), di Annick Emdin ("Numeri", "Adler", "Film Everything", "Teresa") e in "Lo avrai camera Kesselring" di Calamandrei.

Gli appuntamenti

Grandi nomi e confronti aperti alla cittadinanza

PISA

Si apre oggi la nuova tappa della rassegna «Ne parliamo in Sapienza» dal titolo «25 Aprile. Una data, la nostra storia». Organizzata dal Cidic-Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura dell'Università di Pisa, vuole riflettere su una data cruciale per il nostro Paese. Stamani antepremo per le scuole al Lanteri con proiezione del film "Aquila randagie" (cui seguirà il dibattito con il regista Gianni Aureli, il compositore Manfred Giampietro ed Emanuele Rossi della Scuola Sant'Anna), domani alle 11 inaugurazione nel cortile della Sapienza con il Rettore Riccardo Zucchi e i saluti istituzionali. In programma l'intervento del professor Michele Battini e l'apertura di mostre e aule multimediali alla scoperta delle 21 Madri Costituenti, di Sandro Pertini, Partigiani, leggi razziali e della Costituzione.

Nel pomeriggio gli incontri in Aula Magna Nuova sul tema "Il valore della libertà, la forza di resistere". Due i momenti di riflessione (che verranno trasmessi anche in streaming sul canale Youtube dell'Ateneo e in diretta su Radio Radicale). Il primo (ore 15), «25 Aprile: La nostra storia. Dalla Resistenza alla Costituzione: l'affermazione dei valori della Democrazia», vede la partecipazione di Stefano Caretti, David Cerri, Laura Gnocchi e del giornalista Gad Lerner. Al secondo (17.30) - «25 Aprile: Il nostro presente - Nulla è scontato: impegno e responsabilità per i valori della Democrazia» - parteciperanno Simona Argentieri, il giornalista Aldo Cazzullo, i professori Adriano Fabris ed Eugenio Ripepe. Modera Gianna Fregonara. La giornata si concluderà alle 21, al Teatro Nuovo-Binario Vivo, con lo spettacolo "Il Duce delinquente", in scena Aldo Cazzullo e Moni Ovadia (ingresso libero con prenotazione al link <https://ooh.events/evento/il-duce-delinquente-biglietti-2/>). "L'iniziativa - commenta il direttore Cidic Saulle Panizza - è espressione della terza missione universitaria. L'evento vuole rafforzare i legami dell'Ateneo con città, territorio e Paese, nonché promuovere una più ampia conoscenza del momento fondativo del nostro ordinamento democratico. Tutto ciò aprendo il Palazzo simbolo dell'Università di Pisa ai cittadini e in particolare ai giovani". Tutti gli eventi sono ad ingresso libero fino ad esaurimento posti.